

RECENSIONE D'AUTORE

MAURIZIO CUCCHI



# Graham Greene nel mondo dei sogni

TRADOTTO IL LIBRO IN CUI LO SCRITTORE RACCONTAVA LE SUE "ESPERIENZE" NOTTURNE. SPESSO ESILARANTI

**N'AGILE** e accattivante ricognizione nel proprio mondo onirico, la narrazione aperta e vitale di una realtà ulteriore e rivelatrice, formidabile e sorprendente. Ecco apparire, per la prima volta in Italia, *Un mondo tutto mio*, l'ultimo libro di Graham Greene, uscito postumo, nel 1992, l'anno dopo la sua morte. Lo scrittore aveva tenuto per un lungo periodo, dal 1965 al 1989, un diario in cui registrava ciò che aveva sognato, tenendo sempre di fianco al letto per prenderne nota, secondo un'abitudine iniziata su consiglio dello psicanalista. Ed è un progetto, quello di questo libro - lo scrive nella prefazione Yvonne Cloetta - che lo aveva «occupato negli ultimi mesi della sua vita». Quel mondo, appunto, tutto e soltanto suo, si esprime distanziandosi dal "mondo comune" (così lo definisce lo scrittore) in cui è comunque immerso, portandone tracce e deformazioni spesso misteriose e suggestive.



**UN MONDO TUTTO MIO**  
Graham Greene  
traduzione di Chiara Rizzuto  
Sellerio  
170 pagine  
14 euro

Greene divide il resoconto dei sogni per argomenti, facendo comparire personaggi famosi e attivi in vari campi. La maggior parte li ha incontrati personalmente, ma non tutti: a un certo punto racconta di aver visto Cromwell camminare per strada... Come scrive Vittorio Lingiardi nella sua nota introduttiva, si tratta di racconti «a volte grandiosi e spesso divertenti». Sempre vivacissimi, nel regolare insinuarsi tra gli eventi narrati di quanto sarebbe impossibile nella normale realtà dello stato di veglia.

Troviamo vari grandi autori, da T.S.Eliot a Solženicyn, da James a Sartre; appaiono figure di capi di stato e politici: De Gaulle, Chruščëv, Fidel Castro, e a in un passaggio Greene dice persino di aver contribuito alla cattura di Hitler... Il gioco del sogno si svolge attraverso una folla quanto mai varia di altre figure, anche papi o regnanti, oppure attori e attrici: Alec Guinness o Elizabeth Taylor. D'effetto paradossalmente comico sono poi i racconti delle imprese criminali dell'autore: «abitavo in una piccola stanza con la mia amante ed ero ricercato dalla polizia per una rapina». Ne scaturisce un organismo coerente per frammenti «senza aura onirica», scrive nella postfazione Domenico Scarpa. Che inoltre osserva giustamente

che questo libro potrebbe considerarsi una sorta di «prefazione - postuma - all'opera intera» dello scrittore. In ogni caso, leggendolo, non si può non essere indotti a tornare ai grandi romanzi di Greene.

RIPRODUZIONE RISERVATA

